

Cacciare Duque! Viva la lotta del popolo colombiano!

venerdì 13 dicembre 2019

Cacciare Duque!

Viva la lotta del popolo colombiano!

Cronaca dell'ascesa delle lotte

À

À

di Pst(sezione colombiana della Lit-Quarta Internazionale)

À

Dallo scorso giovedì 21 novembre, la Colombia non è più la stessa. In tutto il territorio le più grandi mobilitazioni degli ultimi decenni hanno riempito le strade, dalle grandi città a gran parte dei comuni del territorio colombiano.

Queste mobilitazioni che hanno trovato continuità nei cacerolazos e in innumerevoli mobilitazioni che spuntano in ogni angolo, specialmente a Bogotá e in altre grandi città, hanno reso noto alla borghesia il massiccio rifiuto del governo di Duque, del suo «pacchetto» contro i lavoratori, della sua complicità con gli omicidi selettivi, il genocidio degli indigeni e la violenza in generale.

Dichiarazione politica del Partito socialista dei lavoratori

Con la gioia e l'emozione di sentirsi parte di un processo collettivo di migliaia di persone, viviamo la fraternità, la creatività e l'esultanza

delle mobilitazioni contro Duque, che si esprimono anche nella risposta coraggiosa dei manifestanti e della popolazione di fronte alla violenta repressione della polizia. In ogni momento della giornata gli slogan che all'improvviso esplodono in qualche angolo, ricevono risposta da altri; le marce spontanee si avviano e convergono nei punti dei cacerolazos che continuano a risuonare per tutta la notte; le questioni della disoccupazione e dei problemi del Paese sono contemplate in ogni conversazione; non più nel mezzo di un processo elettorale, ma nel mezzo del vero motore della storia: la lotta di classe.

Colombia: il paese della disuguaglianza sociale

La Colombia è il terzo Paese per disuguaglianza nel mondo, dopo Angola e Haiti, e il secondo nel Continente.

In questo Paese, il 10% più ricco concentra la metà della ricchezza del Paese e, all'interno di questa minoranza privilegiata, l'1% accumula oltre il 20% delle entrate. Al contrario, il 10% più povero riesce a malapena a possedere meno del 4% della ricchezza. Questa povertà è più acuta in campagna, dove la povertà è maggiore e la concentrazione di terre, specialmente le più fertili e produttive, è nelle mani dei proprietari terrieri, che se ne sono appropriati in più di 70 anni di violenza sistematica contro i contadini e i popoli neri e indigeni. La disuguaglianza e gli orrori di questo sistema si esprimono anche come maggiore crudeltà contro i settori più sfruttati e oppressi della popolazione, in particolare contro le donne, gli indigeni, i popoli neri, la popolazione Lgbti e i giovani.

La vera risposta alla crescente miseria sociale è la repressione per coloro che esprimono malcontento con la lotta. Nei governi di Uribe, Santos e Duque, gli squadroni mobili antisommossa (Esmad) hanno aumentato la loro tecnicizzazione e il loro contingente di 837 combattenti sociali, tra i quali ci sono più di 135 guerriglieri ex combattenti.(1) Oltre a negare la sistematicità dei crimini, il governo cerca di mascherarli con l'etichetta di «crimini della passione», «aggiustamenti di conti» e altre infamie per nascondere la verità: lo sterminio contro coloro che combattono.

La Colombia si risveglia dall'incantesimo autoritario

Il modo di agire della reazionaria e sanguinosa borghesia colombiana non è il suo patrimonio esclusivo. In America Latina e nei Caraibi, le lotte esplodono contro i governi che impongono piani di adeguamento e di sfruttamento estremo da parte del Fmi, mentre si riempiono le tasche con i ricavi della corruzione. Tutti applicano l'essenziale dei piani imperialisti: austerità, riduzione dei diritti, sfruttamento estremo e repressione per coloro che stanno in basso; sussidi, piani di salvataggio e corruzione impunita per coloro che stanno in alto. Ecco perché sono esplose lotte in Ecuador contro l'aumento dei carburanti, ad Haiti contro il governo corrotto di Moïse, in Honduras contro il governo fraudolento di Juan Orlando Hernández, in Bolivia contro il colpo di Stato militare di destra e in Cile contro il governo di Piñera e l'intero regime ereditato dalla dittatura di Pinochet. Inoltre questa ondata di lotte e di insurrezioni tocca altre parti del mondo. Anche Hong Kong, la Catalogna, il Libano fanno parte di questo processo di massa contro i governi borghesi.

Oggi in Colombia, come nel resto dei

Paesi, sono i giovani ai quali hanno sottratto diritti e futuro che sono scesi in piazza per forgiare il loro futuro nella lotta. È la gioventù dei quartieri popolari che dallo Stato riceve solo repressione. Sono i giovani delle università pubbliche che studiano in edifici che collassano per mancanza di fondi. Sono i giovani delle università private ipotecati dai pesanti crediti Ictex (2) per ottenere una laurea che non garantisce nemmeno la sopravvivenza. È anche la gioventù precarizzata, che non sa più cosa siano la stabilità e i diritti minimi del lavoro; gli operai, i nativi, i contadini e altri settori vittime della voracità capitalista, sono scesi in strada per marciare e suonare casseruole, occupare le strade e sconfiggere la repressione della polizia.

La paura per le masse nelle strade: borghesia e burocrazia

Le massicce mobilitazioni e i cacerolazos assordanti risuonano nelle orecchie sbalordite di coloro che mantengono privilegi in questa società decadente. Per la borghesia reazionaria, è fonte di grande nervosismo. Dalla superba sicurezza di alcune settimane fa che l'incendio latinoamericano fosse un problema di altri Paesi, sono passati alla paura per le manifestazioni che crescono. Ora il terrore di fronte alle lotte che non si fermano, fa sentire che sentano minacciati i loro privilegi. Oggi cercano con ogni mezzo di reprimere l'incendio che cresce intorno a loro.

Perfino l'unità tra i ranghi del settore borghese che sostiene il governo, con cui hanno comodamente votato la Legge sul finanziamento e il Piano di sviluppo al Congresso, oggi rivela al suo interno delle crepe. Ci mostra un governo che si indebolisce di fronte alle contraddizioni interne e alla crescita della mobilitazione.

Lo straripamento senza precedenti della mobilitazione spaventa anche le burocrazie sindacali delle centrali operaie e le loro direzioni politiche, i partiti borghesi e riformisti dell'opposizione parlamentare. Il controllo che hanno avuto per anni sul movimento di massa ha permesso loro di accumulare privilegi che mettono al servizio delle loro strategie fondamentali: dosare e rendere la lotta e la mobilitazione al servizio della concertazione e della loro strategia elettorale.

Oggi questa politica traditrice della concertazione cerca a tutti i costi di negoziare il più rapidamente possibile con il governo, privilegia i patti con chiunque voglia reprimere la mobilitazione, voltando le spalle a coloro che combattono giorno dopo giorno nelle strade e notte dopo notte nei cacerolazos nei quartieri e nelle piazze, e coloro che affrontano la repressione della polizia in prima linea.

Prova di ciò è la lettera inviata a nome del Comitato nazionale per lo sciopero contro Duque che richiede un tavolo di dialogo; questa lettera esce non solo senza consultazione o discussione all'interno del comitato stesso e ancor meno nelle assemblee popolari, ma cerca di conciliare le esigenze dello sciopero con gli interessi parlamentari, accettando di fatto che Duque rimanga, mostrando disprezzo per il clamore popolare che esige la sua caduta, e moderando l'esigenza più urgente di smantellare l'Esmad in nome di una «regolamentazione».

Ma come in Francia con i gilet gialli e in Cile, le masse continuano a essere risolte nelle strade, con oscillazioni, ma con la consapevolezza che questo risveglio ha superato il controllo di qualsiasi apparato e che non può finire in promesse superficiali concordate burocraticamente

dall'alto.

Non c'è alcuna concertazione né dialogo possibile con Duque

«Di cosa mi stai parlando, vecchio?» è la risposta di un governo che conosce solo la lingua del profitto e del capitale. Duque non conosce né vuole più ascoltare le richieste di coloro che protestano, quindi mentre apre un «dialogo nazionale» per ascoltare gli imprenditori e le loro corporazioni, ignora qualsiasi dialogo e negoziazione con i settori in lotta. Ecco perché, mentre risuonavano i cacerolazos e le bombe per stordire dell'Esmad, il governo ha approvato la Holding finanziaria che lascia le risorse di migliaia di lavoratori statali nelle mani del settore finanziario, promuove a tutti i costi la sua riforma fiscale che rafforza uno dei sistemi fiscali più regressivi del pianeta e ne ratifica l'intera politica.

Per coloro che combattono l'unica risposta che il governo conosce è la repressione. Ecco perché alle manifestazioni, pacifiche o meno, rispondono allo stesso modo con i gas, i colpi e gli spari dell'Esmad; con la militarizzazione di strade e città e con misure proprie delle dittature come il coprifuoco, accompagnate dalla stigmatizzazione della protesta, del diritto legittimo di rispondere alle provocazioni e alla repressione.

Questo è il motivo per cui non c'è rivendicazione o trasformazione all'altezza della forza del movimento che sia possibile con questo governo e con questo regime. Sarà possibile strapparle solo se la mobilitazione indipendente nelle strade sarà mantenuta e sviluppata. Il governo di Duque è il governo delle élite borghesi, dei proprietari terrieri e dei paramilitari che per decenni hanno difeso i loro interessi a costo della più spietata violenza politica ed economica contro i lavoratori e il popolo. Duque, Uribe e la loro banda rispondono solo alla voce del loro padrone, dell'imperialismo e della borghesia. Ecco perché la mobilitazione deve avere come obiettivo la caduta di questo governo e di tutte le sue politiche, discutendo democraticamente tra coloro che combattono quali sono le soluzioni politiche, economiche e sociali che possono attuare le rivendicazioni più sentite della popolazione.

Assemblee che decidono la direzione della lotta

Ma la spontaneità e la radicalità delle lotte, specialmente dei giovani, hanno dimostrato in altri processi che ci sono non sufficienti. Il governo e tutti coloro che cospirano contro la lotta giocano la carta del logoramento. Se non riusciamo a organizzare la lotta, in ogni fabbrica, in ogni quartiere, in ogni scuola e università, in ogni rifugio e marciapiede, il fervore della lotta si dissiperà. È necessario tenere assemblee di base e richiedere che i loro delegati siano quelli che decidono in seno al Comitato nazionale per lo sciopero e all'assemblea nazionale.

Ecco perché questo risveglio dall'incantesimo autoritario della coscienza e della fiducia nella lotta collettiva deve trascendere nella coscienza che accompagna i veri cambiamenti della storia: la coscienza e la decisione di prendere il nostro destino nelle nostre mani. Trasformare il malcontento e gli sconvolgimenti sociali in una vera e propria rivoluzione che renderà impossibile a quelli che stanno in alto di governare a loro comodo per soddisfare le loro ambizioni.

Dobbiamo essere noi, quelli che stanno in basso, i lavoratori e le persone, quelli che producono veramente la ricchezza del Paese e del mondo, a forgiare il nostro destino.

E per questo Ã necessario costruire un partito rivoluzionario, non solo in Colombia, ma nel mondo, che si proponga di guidare questo cambiamento in tutto il mondo. Ecco perchÃ© costruiamo il Partito socialista dei lavoratori in Colombia, il Movimento internazionale dei lavoratori in Cile e in altri Paesi del mondo costruiamo la Lega internazionale dei lavoratori- Quarta Internazionale.Ã

Questa Ã la nostra strategia e ti invitiamo a unirti e ad unirti a questa lotta.

Abbasso Duque e il suo Ã«pacchettoÃ economico di super sfruttamento! Salario minimo di 1500000 pesos!

Contro la repressione della protesta sociale, chiediamo lo smantellamento dell'Esmad e la smilitarizzazione della vita civile!

Niente piÃ¹ omicidi di combattenti sociali! Pene per i colpevoli materiali e morali! Per di ogni omicidio, sciopero nazionale immediato!

Per l'unitÃ della lotta internazionale e latinoamericana, non pagare il debito estero!

Per la sconfitta del capitalismo sfruttatore, costruiamo un governo operaio e delle masse sfruttate!

NOTE

(1) Esmad Ã un'unitÃ speciale della polizia nazionale della Colombia, la cui missione Ã il controllo delle sommosse.

(2) Icetex, Ã un'istituzione colombiana volta a promuovere l'istruzione superiore in Colombia, attraverso la concessione di crediti formativi. Sono state avanzate gravi accuse nei confronti del sistema creditizio di questa istituzione, rendendola l'opzione peggiore che un richiedente possa avere quando cerca un sostegno finanziario.

(traduzione di Laura Sguazzabia dall'originale in spagnolo)

